



LA VERTENZA. Da lunedì per 12 dipendenti scatta la riduzione del 20% dello stipendio, già decurtato del 30 un anno fa. «Pronti a scioperi e manifestazioni eclatanti»

Teatro Biondo, arrivano nuovi tagli Scoppia la protesta dei lavoratori

••• Sei mesi a casa. Poi si vedrà. E' la decisione del Teatro Biondo che da lunedì lascerà a casa una sarta (l'unica in forza allo Stabile), due addetti alla portineria, due tecnici di palcoscenico, un responsabile della scuola di teatro, un impiegato del botteghino, un addetto all'allestimento scenico, un componente dell'ufficio promozionale per la scuola, un responsabile della direzione di sala, e due amministrativi.

In tutto, dodici lavoratori per i quali il futuro è molto incerto. Insomma, la tanto temuta cassa integrazione è lì, tangibile, e nulla possono fare i sindacati che ieri hanno rifiutato di firmare l'accordo per il piano di risanamento del teatro.

E rilanciano annunciando scioperi, occupazioni degli uffici del di-

rettore, raccolta di firme a sostegno del teatro Biondo, manifestazioni davanti al palazzo del Comune e della Regione, lettura di comunicati durante gli spettacoli, e la creazione di un network di solidarietà tra i teatri e tra i lavoratori degli altri teatri della città.

Insomma, è di nuovo guerra, ma stavolta le armi sembrano piuttosto affilate, e la partenza della stagione – anche questa volta con un lavoro di Emma Dante, come successe l'anno scorso quando lo sciopero bloccò il debutto – sembra molto in bilico. Vero è che mancano venti giorni, ma il provvedimento «unilaterale» preso nei confronti dei dodici lavoratori, ha di fatto affrettato le cose.

Ieri, per individuare le azioni future, si è costituito un «comitato di

lavoratori» di tutte le sigle sindacali.

Il piano di risanamento, messo a punto da Vittorio Scaffidi Abbate, prevede il fondo di integrazione salariale (Fis), ammortizzatore sociale previsto dal Job Act, che scatterà per i dodici dipendenti con la riduzione del 20% dello stipendio, già decurtato del 30% un anno fa. «Come sono stati scelti 12 lavoratori su 45? Visto che non si seguirà nessuna rotazione, è solo disuguaglianza. Siamo valutando – dice il segretario Slc Cgil Palermo Maurizio Rosso - di impugnare legalmente questo scellerato provvedimento. Ci aspettavamo un piano industriale per i prossimi tre anni, e ci ritroviamo solo i tagli. Le inadempienze sono tutte da imputare ai soci del teatro». Che non hanno

versato i contributi per il 2016. «Se Comune e Regione – conclude Rosso - vogliono chiudere lo Stabile, se ne assumano la responsabilità».

«Il piano proposto ai sindacati non affronta i problemi che sono sul tavolo – interviene Giuseppe Tumminia della Uil -, e rinvia ad un 2017 incerto, sotto il profilo degli impegni sottoscritti dai soci del Teatro. Possiamo affermare che fino ad oggi, tranne tante belle parole, nessuno ha sottoscritto un impegno utile, a mettere in sicurezza il teatro, senza ricorrere alla scorciatoie che ricadono esclusivamente sui lavoratori. Il Biondo ha bisogno di risorse certe, utili a ristrutturare il debito, a formare il personale; e un progetto di sviluppo che il piano di risanamento finora non ha previsto».

Stamattina i lavoratori si riuniranno in assemblea: sul tavolo, iniziative per sollecitare le istituzioni che, paradossalmente, sono gli stessi soci del teatro. (*SIT*)

SIMONETTA TROVATO